

VOX POPULI: Il culto dei defunti

C'è un antico ricordo presso alcuni Santantimesi riguardante i famosi "due sposi". Si tratta di due giovani coniugi imbalsamati, un tempo esposti al cimitero di Sant'Antimo.

Per il numero di ottobre abbiamo innanzitutto chiesto ai Santantimesi quale sia il proprio rapporto col culto dei defunti, in secondo momento se in loro è rimasto qualche ricordo del racconto o della diretta visita ai "giovani sposi".

Dalle diverse fasce d'età è emerso un rapporto coi defunti difficilmente definibile, dai contorni sfumati, a dimostrazione del fatto che ogni individuo non è etichettabile in base all'età, al sesso o agli orientamenti religiosi.

La signora Alfonsina Chiariello ha 74 anni e dice: "Sono molto legata al culto dei defunti e vado sempre al cimitero, non solo il 2 novembre, sia a Pasqua che a Natale, alla festa del papà che della mamma vado, ci devono sempre essere i fiori e la lapide deve essere pulita, ci tengo a queste cose.

Per quanto riguarda i due sposi a me non sembra che fossero sposati davvero, se non sbaglio erano solo fidanzati perché erano troppo giovani. Lei era vestita da sposa perché era una consuetudine vestire le ragazze morte giovani con la veste della prima comunione e così nell'immaginario collettivo è diventata una sposa. Non li ho mai visti, mi ricordo solo che molti andavano a vederli".

La signora Anna Maria Di Donato ha 50 anni dice: "In una vita sempre più frenetica si corre il rischio di mettere in secondo piano certi aspetti della propria vita e il culto dei defunti fa parte proprio di questa parte. Per fortuna ho una madre che non guida e che spesso ha bisogno di me per andare ovunque e tramite lei vado al cimitero non solo il 2 novembre ma anche ai compleanni e agli onomastici dei defunti di famiglia.

Per quanto riguarda i due sposi ricordo che da piccola circolava questa storia, moltissimi miei compaesani più grandi di me mi raccontavano che era sempre lunga la fila

per andare a vedere i due sposi. Erano due ragazzi morti insieme da giovani, non so se fossero davvero sposati, forse questa era una leggenda, non ricordo, ma erano molto giovani ed erano morti insieme; erano stati imbalsamati e non stavano nelle tombe, anche questo non si sa perché, ma ricordo che molti andavano a vederli e lo raccontavano in giro. Dopo qualche tempo li tolsero alla vista del pubblico e veniva usato il racconto dei due sposi per spaventare i più piccoli". Domenico Terracciano di 45 anni dice: "Non ricordo dei due sposi, mi dispiace. Per quanto riguarda il mio rapporto coi morti, non è dei migliori per il semplice fatto che non vado d'accordo con la morte ma non per la paura di morire ma per timore di essere dimenticato; lo so che forse sono esagerato ma è così: ho una convinzione della morte tutta mia.

Con i defunti cari e meno cari cerco comunque di andare al cimitero quando ne sento la mancanza e/o mi serve che intercedano con chi è al di sopra di noi".

Michela Maiello di 27 anni risponde: "Il mio rapporto con i defunti è strano. Non sono cattolica, dunque non credo nella vita dopo la morte. Credo che le persone care scomparse possano rivivere nei nostri ricordi e sia normale ogni tanto rivolgere loro i nostri pensieri.

Non vado al cimitero, e se lo faccio di tanto in tanto è giusto per rendere omaggio alla loro memoria. Riguardo gli sposi imbalsamati non ho assolutamente idea di cosa siano perché non ho mai sentito parlare di loro".

Vittoria Pollasto di via Amendola risponde: "Al cimitero vado il 2 novembre e agli onomastici e ai compleanni dei defunti. I miei genitori non mi impongono di andarci, anzi mia madre va anche al cimitero di Napoli dove ha qualche parente senza pretendere che vada anche io. Della leggenda degli sposi non ho mai sentito parlare i miei genitori".

Antimo Verde

Halloween La storia

La parola Halloween aveva una denominazione antica: All Hallows' Day e cioè la notte di "Ogni Santi" che nel calendario Cattolico ricade il 1° Novembre. Questa festa tuttavia ha origini pagane molto antiche risalenti ai Celti. Questi credevano che nel 31 Ottobre, Samhain, il Signore della Morte, permettesse ai morti di entrare nelle case dei vivi per impossessarsi di un nuovo corpo per l'anno seguente. Per cui le abitazioni venivano rese inospitali spegnendo tutti i focolari e imbruttendo i volti delle persone. Questa è una delle tante leggende, un'altra spiega che i Celti bruciarono tutti coloro che erano ritenuti posseduti, come avvertimento per gli spiriti. Questi ultimi potevano assumere le sembianze di gatti neri. Al crepuscolo veniva riacceso il focolare per immolare offerte agli spiriti erranti e molto spesso erano, in ogni famiglia, i primogeniti. La tradizione moderna di mascherarsi è sempre opera dei Celti che per tre giorni di seguito dopo la notte del 31 si ricoprivano di pelli di animali uccisi per spaventare gli spiriti. Per la mancanza di demoni o diavoli, le fate erano ritenute le creature ostili e solite fare "scherzetti" agli uomini, i quali per entrare nelle grazie delle fate erano costretti ad offrire loro del cibo lasciandolo fuori le proprie case. Ma il famoso "Trick or Treat" ovvero dolcetto o scherzetto si fa risalire ai pellegrinaggi Cristiani e alle loro elemosine per un "dolce dell'anima" altro non era che un pezzo di pane, più ne ricevevano più erano le preghiere per i defunti del benefattore. Oggi è diventato un gioco per i bambini che vanno di casa in casa a chiedere dolcetti, in caso non li ricevono procedono con simpatici scherzi. Molti seguono il modello di Jack -o- lantern, legato al folklore Irlandese. Quest'uomo divenuto famoso per essere stato punito dal diavolo dopo averlo ingannato, con una testa a forma di zucca e una lanterna in mano, si crede continui a vagare la notte del 31, per le strade in cerca di un'altra anima. Che siano verità storiche o leggende non lo sappiamo, ma ciò che sappiamo con certezza è come organizzare una "terrificante" festa di Halloween!



Fortuna Quaranta

La Parrocchia S. Antonio di Padova compie 50 anni

"La Chiesa è la casa di Dio... la casa di Dio vivente, colonna e sostegno della verità"

Era il 1961 quando la chiesa di S. Antonio nacque... ha una storia lunga 50 anni!

E quest'anno la comunità parrocchiale, guidata dal sacerdote Don Francesco Petrosino, si è preparata a celebrare il 50° della nascita della parrocchia e a benedire e ringraziare Dio per questo dono, dando vita ad un vero e proprio programma di celebrazione.

A partire da Giovedì 3 Novembre fino a Sabato 6, tutti i fedeli si sono raccolti in preghiera, in incontri di un certo spessore. Il pomeriggio, alle 16:00, si aveva la Solenne Esposizione del Santissimo Sacramento, a susseguire si recitava il Santo Rosario ed alle 17:30, ogni giorno, si viveva una catechesi diversa. Giove-

di è stata celebrata la Catechesi del Diacono Don Ettore Carmelino: "La parrocchia della Carità di Cristo"; venerdì la Catechesi di Frà Antonio Petrosino: "Il volto missionario della Parrocchia"; e infine sabato la Catechesi sempre di Frà Antonio Petrosino con: "La chiesa genera i suoi figli nell'iniziazione Cristiana". Gli incontri di preghiera terminavano con i Vespri (ovvero le preghiere del tramonto), il parroco dava poi la Benedizione, e per concludere si riceveva l'Eucarestia.

Il 3 Novembre l'Eucarestia è stata presieduta dal parroco Don Giuseppe Esposito (parroco della Parrocchia di S. Antonio tra il 1985-88), il 4 da Don Nicola Mazzella (parroco della Parrocchia di Sant'Antonio tra il 1988-90) e il Sabato da Sua Ecc. Rev.ma Mons. Angelo Spinello - Vescovo di Aversa.

Don Francesco Petrosino ha accolto con immenso piacere tutti i fedeli che hanno partecipato al "compleanno" di una delle Case del Signore. Il parroco, inoltre, chiestogli di parlarci della sua Parrocchia - di cui è prete dal 1990 -, di offrirci un'immagine della comunità parrocchiale della S. Antonio, ha affermato quanto segue:

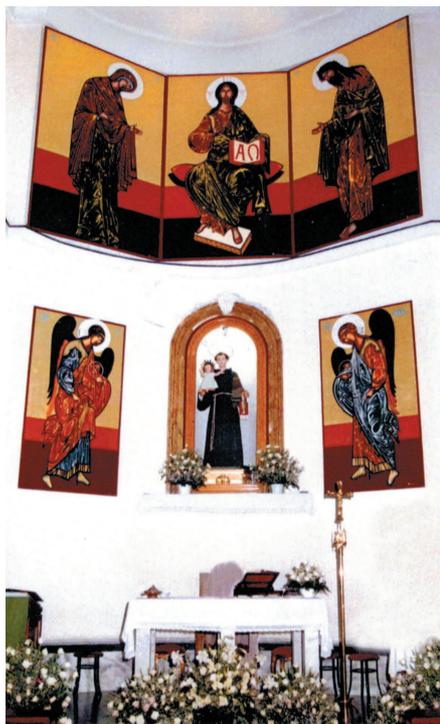
<<La parrocchia conta circa 5.000 anime; è un piccolo, ma accogliente, rifugio aperto a chiunque abbia voglia di incontrare il nostro Signore. È in cantiere il progetto di realizzazione di una nuova parrocchia, che - presto speriamo - prenderà forma in un terreno attaccato al centro sportivo, donato dai coniugi Morlando Raffaele e Teresa. Lì nascerà una Chiesa con strutture per l'evangelizzazione, per la casa del prete, per un campo di calcio e per una mensa per i poveri. In comunità l'attenzione primaria è la catechesi, la

lectio divina, i sacramenti e la carità.

Tutti i giorni si fa catechismo, due volte a settimana c'è un incontro per i ragazzi e i giovani. C'è un corso per i ministranti, la visita agli ammalati con la comunione ogni domenica e si organizzano corsi per coloro che si preparano alla cresima, per i nubendi e per i genitori che devono celebrare il battesimo per i propri figli.

In parrocchia ci sono, inoltre, sei comunità neocatecumenali, ovvero circa 150 persone che attraverso questo carisma vogliono riscoprire il loro battesimo. Ogni sera si incontrano, infatti, per la celebrazione della parola di Dio e il sabato tutti insieme celebrano l'eucarestia con risonanze sui fatti della propria vita sempre alla luce della parola di Dio>>.

Mina Puca



NOVA TEMPORA

Direttore Responsabile
Giovanna Scarano

Registrato al Tribunale di Napoli
Aut. n°6 del 02/02/2009

Editore
Comune di Sant'Antimo - via Roma, 168

Comitato di Redazione
Francesco Piemonte
Antimo Verde
Giovanna Scarano
Cecilia Petito
Guido Panico
Angelo Melone

hanno collaborato
Gabriele Capone - Gianluigi Di Ronza
Giuseppe Sorgente - Marco Gianfico
Antimo Verde - Fortuna Quaranta - Monica Galdo
Giuseppina D'Andrea - Cesare Bizzarro
Antonino Fiorino - Giuseppe Nappa
Mina Puca - Rosa Mungiguerra - Carlo Cantales

Stampa
Euro Stamp s.r.l. - Tel. 0813952121 - grafica@estamp.it